

“Isola del Liri [Frosinone]- Cascata” (fondo fotografico Arrigo Lorenzi, Dip. di Geografia dell’Università di Padova). La fotografia, di inizio secolo, è da correlarsi allo studio del Lorenzi *Escursioni di geografia fisica nel bacino del Liri*, edito dalla Società Geografica Italiana nel 1904.



# Gli archivi fotografici della geografia italiana

Tania Rossetto

## GLI ARCHIVI FOTOGRAFICI DELLA GEOGRAFIA ITALIANA

In questo saggio si pone l’attenzione su come la vasta opera di riscoperta, tutela e valorizzazione di fondi fotografici storici recentemente avviata da tante istituzioni italiane, grazie anche ad una normativa che ha definitivamente stabilito lo status di bene culturale della fotografia (D.L. 29/10/1999 n. 490), abbia iniziato a coinvolgere l’ambiente della cultura geografica.

## LES ARCHIVES PHOTOGRAPHIQUES DE LA GÉOGRAPHIE ITALIENNE

Dans cet essai l’on expose la grande oeuvre de redécouverte, protection et valorisation de fonds photographiques historiques qui vient d’être démarrée par tant d’institutions italiennes. Grâce aussi à une normative qui a définitivement établi le statut de bien culturel de la photographie (Décret. 29.10.1999 n. 490) le milieu de la culture géographique vient d’être impliqué dans ce processus de redécouverte, protection et valorisation.

**L**a vasta opera di riscoperta, tutela e valorizzazione di fondi fotografici storici recentemente avviata da tante istituzioni italiane, grazie anche ad una normativa che ha definitivamente stabilito lo status di bene culturale della fotografia (D.L. 29/10/1999 n. 490), ha appena iniziato a coinvolgere l’ambiente della cultura geografica. Di questo movimento si è fatta precocemente interprete la Società Geografica Italiana, impegnata da più di un decennio nella salvaguardia e nella promozione del suo ingente patrimonio fotografico secondo i più aggiornati *standard* tecnici e scientifici<sup>1</sup>. La raccolta di immagini fotografiche, acquistate o prodotte autonomamente magari con l’ausilio di gabinetti fotografici interni agli istituti, ha tuttavia costituito, in passato, una pratica tradizionale in molte sedi della geografia italiana. All’interno di questa variegata realtà, ancora tutta da censire, si è pervenuti in alcuni casi alla formazione di fondi di documentazione collettivi disponibili sia per la ricerca che per la didattica. L’uso meno condiviso e più autosufficiente delle immagini consentito dalle tecnologie informatiche ha contribuito senza dubbio a interrompere tali pratiche e a relegare nell’oblio e nell’incuria il patrimonio materiale, scientifico e ideale in esse racchiuso. Attraverso la digitalizzazione di immagini e cataloghi, le stesse tecnologie consentirebbero d’altra parte oggi, una volta mutato l’atteggiamento culturale verso tale patrimonio, di renderlo altamente fruibile, riattivandone tanto l’utilizzo pratico quanto il valore testimoniale.

L’aspirazione ad una fruibilità delle raccolte fotografiche estesa oltre i confini nazionali detiene peraltro un senso particolare nel caso degli archivi di matrice geografica, in quanto essi costituiscono, quasi per definizione

<sup>1</sup> Il primo catalogo dell’Archivio fotografico della Società Geografica Italiana è stato pubblicato nel 1996 da Maria Mancini, curatrice dell’archivio e fautrice della sua riscoperta.

Giuseppe Morandini, "Baia [Napoli] - Veduta",  
1955 (archivio fotografico, Dip. di Geografia  
dell'Università di Padova).



ne, veri giacimenti di immagini internazionali. Basti pensare, in modo speculare, alla presenza di immagini italiane nei fondi fotografici storici di paesi stranieri. Rimanendo nell'ambito strettamente geografico, andrà ricordato per esempio il fondo italiano degli *Archives de la Planète*, ora conservati presso il Musée Albert Kahn di Boulogne. Le campagne di quello che può essere considerato il più ambizioso progetto di documentazione fotografica mai intrapreso vennero infatti coordinate, a partire dal 1912, dal grande esponente della scuola geografica francese Jean Brunhes<sup>2</sup>. Un caso significativo è poi quello delle campagne fotografiche realizzate dall'abate-geografo Henri Desplanques, a partire dai primi anni Cinquanta, per la realizzazione della sua monumentale *thèse* sulle *Campagne umbre*. Le immagini prodotte durante la sua ventennale sapiente frequentazione del territorio umbro sono orgogliosamente custodite, sin dal 1978, dalla Fototeca del Consiglio Regionale dell'Umbria, che ne ha recentemente promosso una più diffusa conoscenza<sup>3</sup>.

**G**li anni tra il primo e il secondo decennio del Novecento furono decisivi per l'avvio di riflessioni ed esperimenti sugli archivi fotografici anche nell'ambito della geografia italiana. Nel 1907, al VI Congresso Geografico Italiano di Venezia, Carlo Errera presentava la sua comunicazione *Sulla convenienza di ordinare un Archivio fotografico della regione italiana in servizio degli studi geografici*. La proposta del geografo mirava in modo fin troppo avveniristico alla costituzione di un'apposita istituzione archivistica per le attività di ricerca e di studio dei geografi italiani, capace di attivare cessioni e scambi su vasta scala e di garantire largo e facile accesso al pubblico. Tra le sue ipotesi vi era anche l'istituzione di un coordinamento di geografi che riorganizzasse e implementasse l'attività di documentazione fotografica del territorio nazionale già svolta, secondo modalità e intenti diversi, da sodalizi quali la Società Geografica Italiana, il Club Alpino Italiano e il Touring Club Italiano. Tra il 1907 e il 1908 (anno in cui esce l'edizione fotografica del *Tableau de la géographie de la France* di Vidal de La Blache) si moltiplicano gli interventi dei geografi italiani in favore di un utilizzo specialistico della fotografia, come nel caso dell'articolo su *Come la fotografia può divenire documento geografico* pubblicato da Pietro Sensi sia nel "Bollettino della Società Fotografica Italiana", sia nella rivista "L'opinione geografica". Qualche anno

più tardi, Antonio Renato Toniolo e Michele Gortani coglievano queste suggestioni, proponendo la realizzazione di un *Atlante del paesaggio geografico italiano* (Gortani, Toniolo, 1914) composto da riprese fotografiche "eseguite con uno speciale criterio geografico" (vera e propria eco dell'appello vidaliano ad una fotografia praticata *dans un esprit géographique*). Rispetto ad altre iniziative di archiviazione fotografica (l'*Atlas international de l'Érosion* ideato da É. Chaix del 1907 e la raccolta *Geologische Charakterbilder* avviata da H. Stille nel 1910), la proposta si differenziava per l'individuazione di un laboratorio ideale: l'Italia. In quanto regione "geograficamente completa" perché dotata di una "varietà amplissima di tipi morfologici, biologici, antropici", essa avrebbe infatti consentito di costituire una raccolta sistematica valida sia sul piano topografico che topologico, trasferendo in campo fotografico ciò che Olinto Marinelli aveva già attuato in campo cartografico (con il *Saggio di cento carte topografiche* del 1912 che anticipava il successivo celebre *Atlante dei tipi geografici*). Questi stimoli, ancora sospesi tra la positivista credenza nell'oggettività delle fotografie e una prima consapevolezza del relativismo insito in qualsiasi progetto fotografico, pur non giungendo a concretizzarsi nei termini ipotizzati, dovevano comunque risultare assai fecondi nella prassi quotidiana del lavoro geografico.

<sup>2</sup> Il fondo è stato esposto presso il Museo d'arte contemporanea Villa Croce di Genova (*L'Italia negli Archivi del Pianeta. Le campagne fotografiche di Albert Kahn 1910-1929*, Milano, Electa, 1986). Su Brunhes e suoi rapporti con la fotografia il Musée Albert Kahn ha pubblicato il volume *Jean Brunhes autour du monde. Regards d'un géographe/regards de la géographie*, Parigi, Vilo, 1993.

<sup>3</sup> Il catalogo del fondo, assieme agli scritti di Alberto Melelli sull'esperienza di Desplanques e sulla valenza di queste immagini per un confronto in chiave diacronica con la situazione attuale, è stato pubblicato in M. Stefanetti (a cura di), *Le campagne umbre nelle immagini di Henri Desplanques*, Regione dell'Umbria, 1999.



Würthle & Sohn (Wien), "Marmolada e Val di Fassa [Trento]", 1907 (fondo fotografico storico, Dip. di Geografia dell'Università di Padova).

## Bibliografia

- CROCE D., VAROTTO M., "Il polo di Padova", in RUOCCO D. (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Novara, De Agostini, 2001, pp. 179-184.
- GORTANI M. TONIOLO A. R., "Per un 'Atlante del paesaggio geografico italiano'. Comunicazione all'VIII Congresso Geografico Italiano di Bari", in *La Geografia*, 1914, n. 6-7, pp. 202-218.
- MANCINI M. (a cura di), *Obiettivo sul mondo. Viaggi ed esplorazioni nelle immagini dell'Archivio Fotografico della Società Geografica Italiana (1866-1956)*, Roma, Società Geografica Italiana, 1996.
- STEFANETTI M. (a cura di), *Le campagne ombre nelle immagini di Henri Desplanques*, Regione dell'Umbria, 1999.

**I** fondi fotografici degli istituti geografici italiani, frutto di acquisti, di campagne commissionate o realizzate in proprio, oltre a detenere un valore documentario, rappresentano una testimonianza privilegiata dell'evoluzione della disciplina stessa, di filoni di ricerca e di percorsi individuali. Nella natura specifica della loro genesi risiede anzi il fattore primo che ne determina il pregio culturale. Un caso paradigmatico è quello del Dipartimento di Geografia "Giuseppe Morandini" dell'Università di Padova, presso il quale giacciono un fondo fotografico storico proveniente in parte dalla biblioteca di Arrigo Lorenzi, una serie di album a corredo di tesi di laurea (contenenti fotografie, riproduzioni fotomeccaniche e cartoline) e un cospicuo archivio (dotato di catalogo cartaceo) di materiali fotografici in parte acquistati e per lo più prodotti dai docenti stessi dell'Istituto di Geografia e di Geodesia e Geofisica tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta del secolo scorso<sup>4</sup>. Compiere una qualsiasi ricerca iconografica signifi-

fica allora anche imbattersi in uno spaccato della geografia novecentesca, addentrarsi nell'avventura intellettuale di uno studioso o riannodare i fili della storia di un'istituzione geografica.

Accade così di rinvenire le tracce più remote di illustri presenze, come nel caso di una veduta fotografica della Marmolada con la Val di Fassa, che un'iscrizione lacunosa sul verso mette in relazione con Roberto Almagià (a Padova tra il 1911 e il 1915). Essa ben simboleggia una tradizione di studi, quella glaciologica, assai antica e a tutt'oggi vitale presso il Dipartimento padovano. La comune provenienza dal *Fotoatelier* austriaco Würthle lega idealmente e forse anche materialmente questa fotografia, datata 1907, alla veduta della Marmolada che apre la celebre *Memoria* di Olinto Marinelli su *I Ghiacciai delle Alpi Venete* (pubblicata nel 1910 come supplemento alla "Rivista Geografica Italiana"). Un geografo sensibile alla valenza didattica dello strumento fotografico quale fu Adriano Augusto Michieli ricordava poi, commemorando Arrigo Lorenzi (detentore della cattedra di Geografia dal 1915 al 1948), quanto egli curasse nell'istituto universitario padovano le esercitazioni di gabinetto corredandole anche di fotografie. Dalla sua biblioteca provengono infatti alcuni dei materiali fotografici più antichi dell'archivio, che testimoniano i suoi interessi di studio e persino i rapporti intercorsi con gli allievi. Il suo successore Giuseppe Morandini (nato nel 1907 proprio nei pressi della Val di Fassa), animatore della geografia padovana sino al 1969, prima di partire per la famosa spedizione De Agostini nella Terra del Fuoco, in cui impegnerà contemporaneamente le sue alte competenze limnologiche, talassografiche e glaciologiche, tornava a Napoli, dove aveva svolto la sua formazione universitaria. Ed ecco che, accanto alle fotografie scattate in quella primavera del 1955 per i suoi studi vulcanologici (a cui proprio a Napoli era stato iniziato), capita di trovare, quasi per un abbandono ad una vecchia familiarità con quei luoghi, una veduta più pittoresca o l'inaspettato interno di una casa dello studente: immagini perdute tra le pieghe della ricerca che una fotografia sa ancora rievocare.

Padova, Dipartimento di Geografia "G. Morandini"; Sezione Veneto.

<sup>4</sup> Sulle vicende dell'Istituto geografico padovano si veda D. Croce - M. Varotto, *Il polo di Padova*, in D. Ruocco (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Novara, De Agostini, 2001, pp. 179-184.

Le fotografie a corredo del presente articolo appartengono all'Archivio fotografico del Dipartimento di Geografia dell'Università degli Studi di Padova. Si ringrazia il Direttore prof. Pierpaolo Faggi per averle messe a disposizione.